

TSUNAMI DUE ANNI DOPO

Riannodiamo
la speranza



TSUNAMI DUE ANNI DOPO

Riannodiamo la speranza

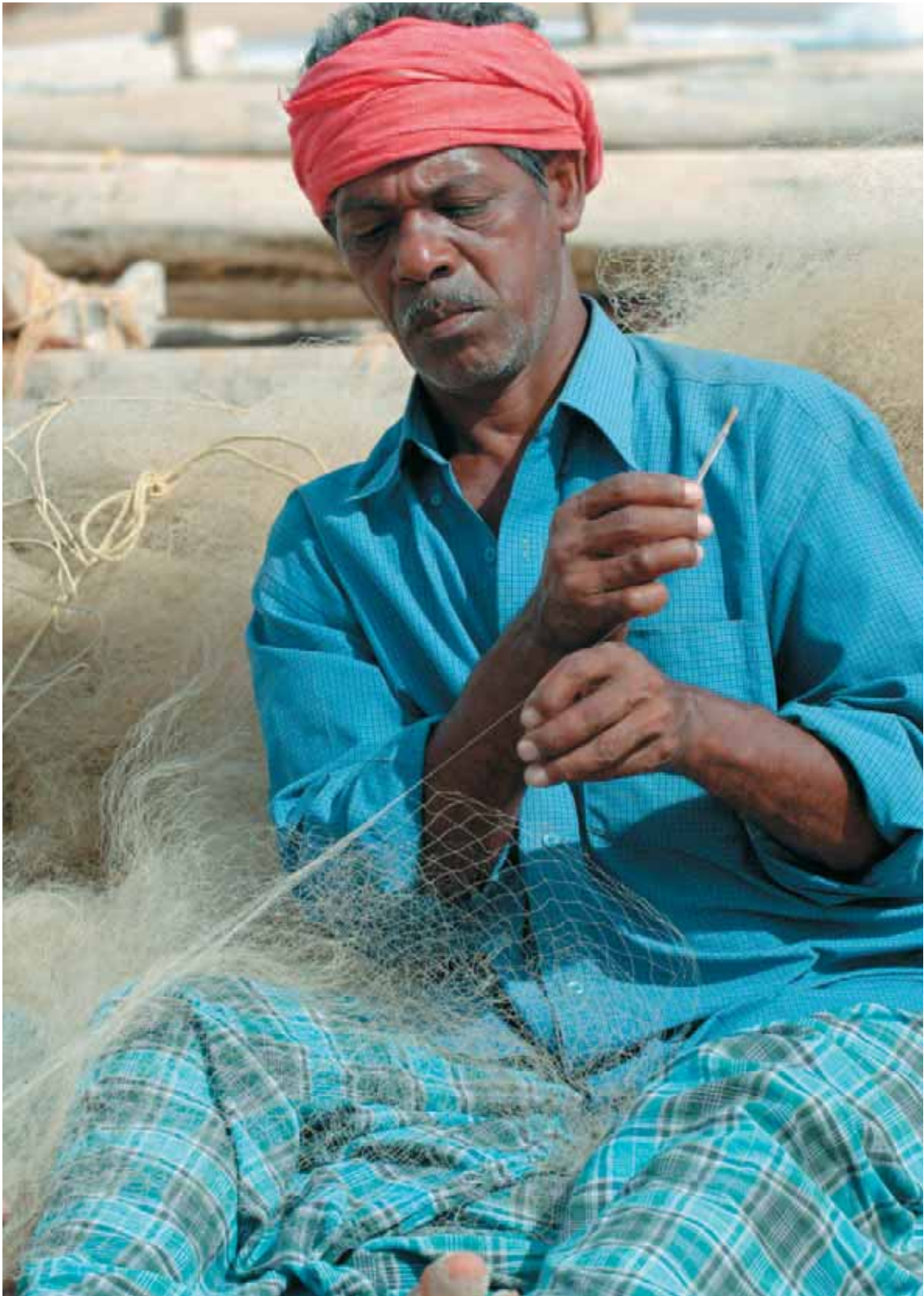
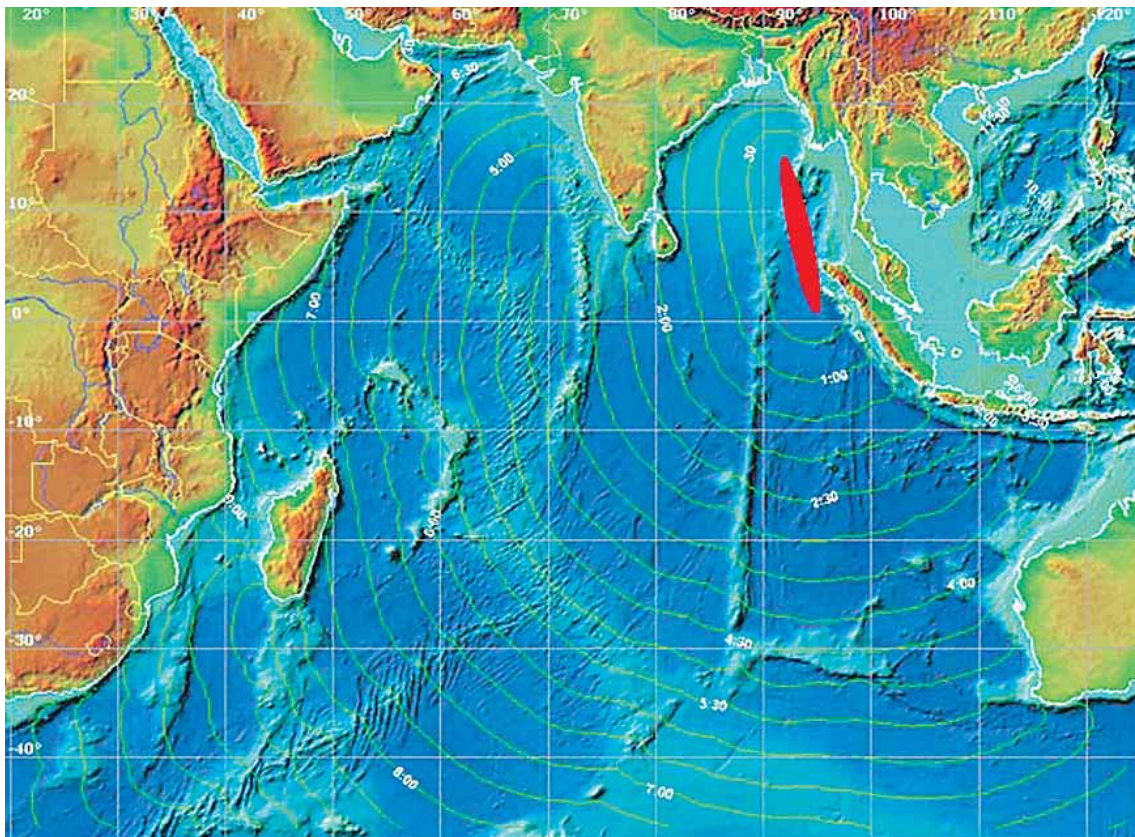


FOTO: NINO LETO

Tsunami: l'area colpita



26 Dicembre 2004: l'epicentro e l'avanzamento del fronte dell'onda

Presentazione

Due anni di lavoro accanto alle vittime

Don Vittorio Nozza
Direttore Caritas Italiana

Sono passati due anni da quel tragico 26 Dicembre 2004, che resterà tristemente famoso come la più imponente catastrofe naturale della nostra epoca. Da allora Caritas Italiana lavora, al fianco delle Chiese locali, per permettere alle vittime di ricominciare a vivere, all'umanità ferita e piegata dalla furia degli eventi di riprendere il proprio cammino di vita.

Con questa pubblicazione vogliamo offrire un resoconto del lavoro fatto in questo biennio, mettendo in evidenza l'approccio che da sempre contraddistingue il lavoro di Caritas Italiana nelle emergenze internazionali.

Lavorare accanto alle vittime ha avuto per Caritas il significato dell'incontro con le comunità locali, parrocchiali o di villaggio: ascoltare i loro drammi, vivere la fatica di ricominciare assieme a loro, giorno dopo giorno.

Da questo incontro, dalla vita di solidarietà condivisa, ci siamo arricchiti di esperienze di fede, lezioni di speranza, testimonianze di carità che, passo dopo passo, hanno trasformato il nostro essere portatori della generosità delle nostre comunità, in un cammino condiviso fatto di scambio reciproco e di relazioni arricchenti per tutti.

Grazie al lavoro intrapreso e realizzato assieme alle Diocesi e alle Delegazioni Regionali Caritas, l'esperienza di prossimità ha cominciato e continuerà ad essere condivisa con le comunità in Italia, in un cammino di conoscenza delle povertà che segnano i territori del nostro mondo e di prossimità agli uomini e donne che li abitano.

Vorrei concludere ringraziando tutti coloro che in questi due anni hanno condiviso il lavoro e la fatica che ha portato ai risultati oggi visibili, permettendo il compiersi di un cammino che non si è ancora concluso.

L'intervento di Caritas Italiana e della rete di Caritas Internationalis

Caritas Italiana si è impegnata nel progetto “Riannodiamo la speranza - Maremoto Oceano Indiano 2004” sin dalle prime fasi di emergenza, con un piano complessivo di azioni, il cui importo economico supera i 31 milioni di euro, che vede attualmente la presenza in loco di 10 operatori espatriati in 5 paesi. Lo stile è quello dell'accompagnamento delle Caritas locali nella realizzazione dei vari programmi di solidarietà, dalla distribuzione dei primi aiuti fino alle fasi di ricostruzione e sviluppo. Ogni azione si fonda sull'analisi dei bisogni e dei danni a partire dalle fasce sociali più deboli, e si inserisce in una conoscenza previa del contesto e del territorio che permette di pianificare e realizzare i programmi di intervento, attraverso la valorizzazione delle risorse locali ed il rafforzamento delle strutture socio-assistenziali già esistenti, sia a livello nazionale sia diocesano.

Questo è stato l'approccio di Caritas Italiana al programma maremoto, un approccio che integra la strategia del SOA (*Special Operation Appeal*), il programma di intervento elaborato dal network di Caritas Internationalis, con lo stile di affiancamento socio-pastorale di Caritas Italiana. Un programma complessivo di medio-lungo periodo composto da varie fasi, che vedrà la conclusione alla fine del 2008 della componente *ricostruzione e riabilitazione*, ma che si protrarrà poi nel tempo grazie al consolidamento del rapporto di partnership tra comunità e Chiese sorelle, per permettere di raggiungere a pieno gli obiettivi di sviluppo dei numerosi programmi avviati nella prima fase.

Questi gli obiettivi principali del SOA: prevenire ulteriori perdite di vite umane nella primissima fase del dopo emergenza attraverso gli aiuti d'urgenza, contribuire ad un rapido recupero e ricostruzione delle comunità colpite e aumentare la capacità di risposta ai disastri tra le comunità e i partner locali.



Per raggiungere questi obiettivi è stato pianificato ed implementato un quadro di attività suddivise in cinque settori principali:

- 1. Aiuti di urgenza e di transizione.** Attività realizzate durante la fase di prima emergenza e prima di quella di riabilitazione e ricostruzione: si sono concretizzate nell'allestimento di campi di accoglienza per sfollati, nella fornitura di generi di prima necessità (cibo, acqua, utensili, vestiario), nella costruzione di alloggi temporanei, nell'allestimento di strutture igieniche e sanitarie di base, nell'assistenza medica e psicologica. Il tutto partendo dalle comunità colpite dal disastro, nella definizione dei bisogni espressi così come nella pianificazione degli interventi.
- 2. Ricostruzione e riabilitazione.** Sostegno alle comunità nella ricostruzione di case e di infrastrutture comunitarie, nel ripristino delle attività produttive di autosostentamento economico, ma anche riavvio dell'educazione, sostegno psico-sociale, offerta di servizi sanitari e sostegno ai partner locali attraverso attività di miglioramento delle capacità gestionali e operative. In concreto i programmi si sono concentrati sulla fornitura di beni strumentali alla riabilitazione di attività generatrici di reddito (barche e attrezzature da pesca, banchi per la vendita, macchine utensili per il piccolo artigianato), sugli aiuti finanziari diretti al riavvio delle attività produttive e generatrici di reddito, sulla creazione di posti di lavoro permanenti, attraverso formazione professionale e sviluppo della microimprenditoria (tecnici informatici, elettricisti, idraulici, meccanici, autisti). Il tutto cercando di sviluppare pratiche sostenibili anche da un punto di vista ambientale.
- 3. Gestione dei disastri nel lungo periodo.** Un'attenzione trasversale è stata dedicata a ridurre il rischio cui sono soggette le comunità vulnerabili che vivono in territori soggetti a numerosi disastri naturali. Tale attenzione si è concretizzata principalmente in programmi di prevenzione e formazione - *capacity building* - per la gestione dei disastri naturali e per dare sostenibilità agli interventi, legando le attività di riabilitazione a dinamiche di sviluppo di lungo periodo, tanto a livello delle comunità di beneficiari, quanto al livello delle strutture organizzative nazionali.



4. **Costruzione della pace, prevenzione dei conflitti e tutela dei diritti umani.** Sri Lanka, Indonesia, Thailandia, Maldive, Myanmar: questi territori colpiti dallo tsunami sono stati caratterizzati da pluriennali conflitti interni, o dall'esperienza della violazione dei diritti umani sotto l'egida di regimi non democratici. Di tali fattori si è tenuto conto nell'elaborare i programmi di intervento, cercando di dedicare alla gestione e alla prevenzione di tali situazioni quell'attenzione indispensabile all'efficacia di qualsiasi altro intervento, ricostruendo e rafforzando le relazioni comunitarie e la società civile, sviluppando la partecipazione e il rispetto di tutti, con un'enfasi particolare ai più vulnerabili.
5. **Rafforzamento delle strutture locali (*capacity building*).** Una componente fondamentale dei programmi realizzati è stata quella del rafforzamento delle capacità operative dei nostri partners, a partire dalle Caritas locali, in modo da creare delle strutture permanenti di intervento in favore dei poveri e dei bisognosi nei territori stessi dove essi si trovano.

I programmi SOA elaborati dalla rete Caritas Internationalis in Indonesia, Sri Lanka, India e Thailandia prevedono un impegno economico complessivo finanziato dalle Caritas nazionali che vi hanno aderito pari a circa 313 milioni di euro, per i quali Caritas Italiana ha contribuito con circa 12 milioni di euro.

A questo imponente impegno vanno aggiunti i programmi bilaterali realizzati dalle singole Caritas nazionali, i cui dettagli saranno forniti nelle singole sezioni che seguiranno.

Tra questi vanno segnalati in particolare il nostro impegno a favore delle popolazioni colpite nella repubblica delle Maldive, in Somalia e in Myanmar, dove, per ragioni diverse, la rete Caritas non aveva potuto intervenire in modo organico.

Nelle pagine seguenti presentiamo in maniera più dettagliata i programmi nei singoli paesi.

Indonesia

Il futuro rinasce dalle macerie

Il terremoto, lo tsunami e poi ancora il terremoto: tre enormi catastrofi naturali nello spazio di tre mesi. La provincia di Nangroe Aceh Darussalam (la punta settentrionale dell'isola di Sumatra), è il Paese più vicino all'epicentro del sisma marino del 26 Dicembre '04 e conseguentemente quello maggiormente colpito dal sisma e dal maremoto che ne è seguito. Caritas Italiana, oltre a contribuire alla realizzazione del SOA, si è impegnata in Indonesia con un budget di circa 5,5 milioni di euro ed è riferimento per il network delle attività di riabilitazione nell'isola di Nias, Diocesi di Sibolga. A Nias, Caritas Italiana è attualmente presente con due operatrici espatriate impegnate nell'accompagnamento e formazione della Caritas diocesana, realizzati con il supporto particolare delle delegazioni regionali di caritas diocesane delle Marche e della Sardegna.

Lo tsunami

La "contabilità" della catastrofe umanitaria, per quanto arida, offre un'idea dell'enormità del disastro:

- Oltre 126mila vittime in tutto il Paese (incluse le isole di Pulau Aceh, Simelue e Nias). 124mila nella sola regione di Banda Aceh, la capitale della provincia.
- 100 mila i cosiddetti "dispersi" e 550mila gli sfollati.
- Catastrofica la situazione a Banda Aceh: 66.670 abitazioni completamente distrutte e 50.210 seriamente danneggiate; 459 strutture sanitarie rase al suolo; 708 scuole scomparse, 1.114 edifici di culto cancellati, 1.509 ponti crollati e 750 km di strade distrutte.
- La Banca Mondiale ha stimato che i danni causati dalla distruzione ammontano a circa 3.5 miliardi di dollari.

Il terremoto

Il 28 marzo '05 un terremoto con magnitudine 8.7 della scala Richter ha messo in ginocchio le isole di Nias e Simelue, già colpite dallo tsunami, per quanto in modo meno grave rispetto alla regione di Banda Aceh.

- Oltre 900 le vittime causate dal sisma.
- Pesantemente colpita la città di Gunung Sitoli, capoluogo dell'isola di Nias, dove è stato danneggiato circa l'85% degli edifici.

Le regioni maggiormente colpite dallo tsunami e dal terremoto si trovano nelle diocesi di Medan e Sibolga.

La risposta del network Caritas

Il programma SOA 02/2005

Dall'emergenza, alla ricostruzione, ai programmi di sviluppo, passando attraverso il rafforzamento delle strutture socio-assistenziali della chiesa locale, segnatamente quelle delle diocesi di Medan e Sibolga. È la strategia del Soa, un programma che si concluderà alla fine del 2008.

Il programma del SOA prevede un impegno economico complessivo delle Caritas nazionali che vi hanno aderito pari a circa 150 milioni di euro, ai quali Caritas Italiana ha contribuito con un milione di euro.

Dopo circa due anni di intervento si sono raggiunti i seguenti risultati:

1. Aiuti di emergenza e di transizione.

Distribuiti generi alimentari, tende, zanzariere utensili da cucina e altri beni di prima necessità a circa 140 mila persone, assistenza medica per oltre 25 mila pazienti attraverso una clinica mobile, 1.546 alloggi temporanei costruiti, 83 in corso di costruzione, 1.627 da costruire nei prossimi mesi. Progetti di accesso all'acqua o di costruzione di strutture igieniche: 1.337 completati, 78 in corso (156.700 beneficiari).

2. Ricostruzione e riabilitazione.

Case permanenti: 2.094 ricostruite, 2.707 in corso di costruzione, 8.866 da ricostruire nei prossimi mesi. Infrastrutture: 124 edifici ricostruiti, 111 in corso di costruzione, 306 in programma, tra cui cliniche, scuole e anche moschee; Strade: 44.8 km completati, 34 km in corso, 65.1 km in programma. Progetti sanitari: 1999 progetti completati; 8 in corso (432.972 beneficiari). Progetti socio-economici: 17 in corso. Progetti psico-sociali: 5. Educazione: 2 progetti in corso.

3. Gestione dei disastri di lungo periodo.

4 progetti in corso: 1. Programma di riduzione dei rischi nella costru-



zione di infrastrutture (scuole costruite come centri di emergenza durante i disastri). Educazione sulla preparazione alle emergenze con la distribuzione di Risk land Educational Kit. 2. Progetti di livelihood per ridurre i rischi legati alla disoccupazione, ai debiti e a un basso livello di istruzione. 3. Creazione di comunità consapevoli dei potenziali conflitti o disastri e capaci di costruire la capacità di recupero comunitaria. 4 Programma per aumentare la consapevolezza dei rischi, strategie comunitarie di riduzione dei rischi e mitigazione dei disastri; il programma è esteso ad altri attori come ONG locali e governo locale;

4. Costruzione della pace.

13 progetti in corso: soprattutto alla provincia di Nangroe Aceh Darussalam, fino a poco tempo fa interessata da un conflitto tra i ribelli indipendentisti del Gam ed il governo di Giacarta. L'obiettivo è di ricostruire e rafforzare le relazioni sociali indebolite da anni di scontri e sviluppare un nuovo senso di appartenenza e di impegno civile.

5. Rafforzamento delle strutture locali (capacity buiding).

5 progetti in corso: 1. Accompagnamento di medio/lungo termine della Caritas Diocesana di Sibolga. 2. Accompagnamento della Caritas Diocesana di Medan. 3. Supporto tecnico per Caritas Keuskupan. 4. Attività di sviluppo delle capacità della ONG SEFA.

Il contributo di Caritas Italiana

Caritas Italiana, in diretta collaborazione con la Caritas diocesana di Sibolga, ha realizzato e sta realizzando nell'isola di Nias i seguenti programmi:

Attività di ricostruzione e riabilitazione

- 1. Costruzione di 42 alloggi temporanei;**
- 2. Ricostruzione di infrastrutture:** 1 Ostello maschile, 1 Ostello femminile, 1 Scuola materna, 1 Clinica, 1 Sala comunitaria, 50 abitazioni.

Programmi Sociali

- 1. Progetto borse di studio,** per circa 650 bambini e ragazzi, con la prospettiva di estendere il programma ad altri beneficiari.



2. **Radio comunitaria**, creazione di un'emittente che possa promuovere valori e principi fondamentali come la giustizia e la solidarietà, ma soprattutto fare informazione sociale e campagne per l'igiene e la prevenzione di malattie, la preparazione ai disastri naturali, la promozione di tematiche ambientali, giovanili e la promozione dei diritti umani.
3. **Programmi per le donne**, a Nias vittime preferenziali della povertà, la violenza domestica, la mancanza di strutture sanitarie per la salute riproduttiva, l'analfabetismo, la malnutrizione. Caritas Sibolga avvierà, con l'aiuto di Caritas Italiana, un progetto pilota volto a sperimentare interventi mirati per alcuni di questi problemi.
4. **Progetti per categorie vulnerabili**, già impegnata in progetti per i bambini disabili, gli orfani, e gli sfollati, Caritas Sibolga intende spe-



cializzarsi, in futuro, in progetti per le categorie più vulnerabili, quali vedove ed anziani, con il supporto operativo e finanziario di Caritas Italiana.

5. **Centro culturale per studenti/giovani**, che sorgerà accanto alla sede di Caritas Sibolga e includerà una biblioteca con accesso a internet, sale per attività culturali e ricreative, spazi informativi.
6. **Programmi socio-economici**, per il sostegno socio-economico alle comunità, nei villaggi interessati dai progetti di ricostruzione, attraverso lo sviluppo delle comunità stesse.

Programmi Sanitari

1. **Lotta alla malnutrizione**, Suor Mariane gestisce un piccolo progetto di lotta alla malnutrizione che in questa fase prevede principalmente la fornitura di alimenti e verrà esteso, con l'aiuto di Caritas Italiana, a un programma pilota che vedrà il coinvolgimento delle strutture sanitarie del territorio, un migliorato accesso al mercato e quindi alle risorse alimentari necessarie e l'educazione a una corretta nutrizione.
2. **Miglioramento dei servizi sanitari ad Amadraya**, la ricostruzione della clinica di Amadraya, distrutta dal sisma e ricostruita con fondi di Caritas Italiana costituirà l'opportunità di migliorare il servizio sanitario fornito, in particolare, la clinica si specializzerà nei servizi di cui il centro sanitario pubblico è sprovvisto, come le analisi di laboratorio o il ricovero.

Promozione e Sostegno Delle Strutture Socio-Assistenziali Della Chiesa Locale

1. **Accompagnamento della Caritas Diocesana di Sibolga**, per migliorare la capacità di agire in autonomia nella risposta alle povertà e alle emergenze del territorio. L'accompagnamento e la formazione si sono concentrate sull'elaborazione dello statuto (visione, missione, principi), la strutturazione dell'organizzazione, il riconoscimento ufficiale dell'organizzazione, lo sviluppo delle politiche organizzative (regolamento interno, regolamento amministrativo/contabile, gestione dei progetti), le procedure di monitoraggio e valutazione del lavoro dell'organizzazione nonché tutte quelle collegate all'elaborazione e realizzazione dei progetti.

Una strada per Hilimbaruzo

Hilimbaruzö è un villaggio nel sotto distretto di Gomo, nell'isola di Nias. Il numero totale degli abitanti è di 1,850, che lavorano o come contadini o per lo Stato. Gli abitanti sono così poveri che non possono permettersi di comprare il riso, che è il principale alimento in Indonesia.

Gli uomini del villaggio Hilimbaruzö stanno lavorando per qualcosa che hanno desiderato a lungo: una strada che li colleghi a Gomo. Con una strada il loro villaggio si aprirà al mondo. C'è ottimismo nell'aria. Talifaulu Hulu, uno degli uomini al lavoro, si siede per terra e dice quello che pensa: "Potremo andare facilmente al mercato del sotto distretto di Gomo quando la strada sarà finita, o all'ospedale, o a scuola".

Fino ad oggi gli abitanti del villaggio hanno usato uno stretto sentiero per andarci, lungo e tortuoso, ci vogliono tre ore per arrivare al sotto distretto. Hulu continua: "Mi sono sentito abbandonato per molto tempo. Ora sono contento perché ci sono persone che si curano di me". Questo contadino di 32 anni ha deciso di prender parte al progetto perché ritiene che sia anche una sua responsabilità partecipare: la strada sarà loro. Hulu è il leader del terzo gruppo del sotto villaggio di Hilimbaruzö e ne è orgoglioso.

La parte di strada che stanno facendo ora passerà per i villaggi di Tetegawaai e Hilindraso, il gruppo di Caritas Sibolga ha condotto infatti diverse valutazioni ed incontri con i locali. Questa direzione è stata una delle decisioni prese. Anche le infrastrutture scolastiche sono un problema in quest'area, c'è solo una scuola elementare e gli studenti che vogliono continuare gli studi devono andare a stare nel sotto distretto di Gomo.

Le distanze rendono impossibile viaggiare tutti i giorni a Gomo. Una volta realizzata la strada sarà però possibile farlo con dei mezzi di trasporto pubblici. Saranno in grado di portare i loro raccolti al mercato, ufficiali sanitari del sotto distretto li visiteranno regolarmente e i loro figli potranno andare a scuola.

A Hilimbaruzö non hanno animali, perché di solito muoiono per qualche tipo di malattia, va avanti così da un po'. Haogönasökhi Hulu, il capo del villaggio, prova a ricordare quando è stata l'ultima volta che un ufficiale agricolo del governo ha visitato Hilimbaruzö. Non ci riesce, perché non sono mai venuti.

Anche da questo si capisce quanto Caritas Sibolga sia necessaria qui, in questo piccolo angolo di Indonesia immerso nell'Oceano Indiano.

Sri Lanka

Il futuro rinasce dalle macerie

Lo tsunami

Lo tsunami del 26 dicembre 2006 ha colpito i 2/3 delle zone costiere dello Sri Lanka, dalla punta più a Nord, Point Pedro, fino a decine di chilometri a nord della capitale Colombo, compiendo quasi il giro complessivo dell'isola.

- circa 38 mila le vittime, 900 i bambini resi orfani, due milioni le vittime dirette o indirette della catastrofe;
- 99 mila le abitazioni distrutte, 46 mila quelle danneggiate;
- ingenti danni alle infrastrutture, scuole, strade, ospedali;
- 65% della flotta peschereccia distrutta – circa 100.000 pescatori disoccupati;
- grave dissesto per il settore turistico con perdita di oltre 27.000 posti di lavoro.

20 anni di conflitto dimenticato

Il percorso di ripresa dall'enorme tragedia è stato complicato a partire dall'inizio del 2006 da una nuova escalation di violenza tra le truppe governative e i ribelli del gruppo noto come Tigri Tamil (LTTE), che rivendicano l'indipendenza del nord-est del paese, caratterizzato dalla presenza di una forte maggioranza di etnia Tamil. Nonostante le dichiarazioni di voler continuare a rispettare il cessate il fuoco, battaglie campali e attentati sono diventati sempre più intensi durante l'ultimo anno, provocando 200 mila sfollati e 2.000 morti tra militari e civili: una nuova emergenza umanitaria. Particolarmente grave la situazione della penisola di Jaffna, rimasta isolata, senza sufficienti beni di prima necessità. Il fallimento degli ennesimi colloqui di pace di Ottobre è ancora una volta segno di assenza di volontà di negoziare da parte di entrambe le parti.

Nella zona nord-est del paese i programmi di riabilitazione nelle zone colpite dallo tsunami sono stati sospesi o ridimensionati a causa del conflitto in corso.

La risposta del network Caritas

Il programma SOA 03/2005

Caritas Sri Lanka, insieme al network di Caritas Internationalis, è impegnata in un programma triennale nelle zone colpite dallo Tsunami del valore di circa 78 milioni di Euro che si concluderà alla fine del 2007. I partner implementatori del programma elaborato da Caritas Sri Lanka sono le caritas diocesane colpite: Jaffna e Vanni, Trincomalee, Batticaloa, Colombo e Galle: tutte le caritas diocesane della costa ad eccezione di Caritas Chilaw.



A due anni dal maremoto si sono raggiunti i seguenti risultati:

1. Aiuti di emergenza e di transizione.

Distribuiti generi alimentari, tende, zanzariere utensili da cucina altri beni di prima necessità, fornita assistenza medica a 24 mila famiglie. Progetti di accesso all'acqua o di costruzione di strutture igieniche: 252 interventi realizzati, costruite 157 cisterne d'acqua, 12 pozzi e 198 latrine.

2. Ricostruzione e riabilitazione.

Case permanenti: 1.682 ricostruite, 2.486 in corso di costruzione. Case riparate: 622, 390 in corso di riparazione. Infrastrutture: ricostruiti 4 centri comunitari e 10 scuole. 25 strade riabilite. Riabilitazione socio-economica: 906 barche consegnate e 833 motori e 3144 set di reti e attrezzature per la pesca consegnati; 2882 famiglie avviate ad attività generatrici di reddito; 402 famiglie coinvolte in programmi di sviluppo agricolo. Riabilitazione psico-sociale: 6834 persone beneficiate. 68 operatori formati; 33 programmi di "trauma counseling" realizzati; 725 programmi di formazione igienico sanitaria e nutrizionale realizzati; 14 scuole supportate finanziariamente.

3. Costruzione della pace.

Supporto al Programma Nazionale di Educazione alla Pace di Caritas Sri Lanka; assistenza alle vittime e agli sfollati a causa del conflitto.

4. Rafforzamento delle strutture locali (capacity buiding).

Affiancamento dei coordinatori locali con personale di Caritas Italiana; pianificazione partecipata degli interventi; training e formazione del personale locale sulla progettazione e implementazione di interventi di emergenza e sviluppo.

Il contributo di Caritas Italiana

Oltre ad aver partecipato alle attività del programma SOA 03/2005 con circa 3.8 milioni di euro, Caritas Italiana è presente in Sri Lanka con quattro operatori e due volontari del servizio civile integrando l'accompagnamento alle persone colpite dal maremoto con il supporto a programmi disegnati per risolvere alcune delle problematiche strutturali dell'isola,

anche alla luce del recente deterioramento del conflitto tra LTTE e Governo.

Caritas Italiana è intervenuta al fianco di situazioni di particolare bisogno, portando il suo contributo specifico in particolare nelle diocesi di Colombo, di Jaffna e di Chilaw, senza trascurare rilevanti programmi nazionali di Caritas Sri Lanka. I programmi di Caritas Italiana sono stati realizzati con il supporto particolare delle delegazioni regionali di caritas diocesane del Lazio, Piemonte-Valle d'Aosta, Lombardia, Toscana, Triveneto, Basilicata, Campania e della Caritas diocesana di Bologna.

Colombo

Il contributo di Caritas Italiana alla realizzazione del SOA 03/2005, oltre all'aspetto finanziario, si completa con la presenza di un operatore impegnato nell'accompagnamento del programma di riabilitazione socio-economico delle comunità colpite nella diocesi di Colombo. Questa presenza, oltre a fornire un supporto diretto nella realizzazione dei programmi, serve per costruire quel rapporto di partenariato con un territorio come chiave di un accompagnamento di lungo periodo e di uno scambio reciproco tra comunità.



Jaffna

Allo stesso modo nel nord dell'isola Caritas Italiana è impegnata nella diocesi di Jaffna, il cui territorio è in parte in zona controllata dal governo e in parte nella zona controllata dalle Tigri Tamil. Fino a Giugno 2006 un'operatrice di Caritas Italiana ha seguito direttamente sul campo il settore psico-sociale del programma tsunami e in particolare un programma specifico per i minori, vittime dello tsunami e del conflitto. Dopo l'intensificarsi degli scontri non è più stato possibile mantenere la presenza dell'operatore, ma il supporto a distanza continua.

Chilaw

Ai margini dell'imponente intervento umanitario per il maremoto esistono realtà come quella della diocesi di Chilaw, che pur essendo stata solamente lambita dalla grande onda ha subito danni in una situazione di povertà strutturale rilevante. Un operatore di Caritas Italiana accompagna la Caritas locale in un percorso di capacity building ed assistenza alle vittime del maremoto. La prospettiva futura è quella di ampliare il programma ad altre fasce vulnerabili presenti nella zona.

Programma Nazionale di Animazione sociale (NAP)

Il NAP è un programma storico di Caritas Sri Lanka, che attraverso una rete capillare di animatori, propone alle comunità dell'isola percorsi di affrancamento da situazioni di povertà strutturale e criticità sociali, attraverso strumenti concreti quali il risparmio di gruppo, l'agricoltura organica e il microcredito. Tale rete è di fondamentale importanza per garantire sostenibilità e senso della continuità agli interventi a favore delle comunità colpite dallo tsunami e puntare sulla valorizzazione sul lungo periodo degli interventi in atto.

Un'attenzione particolare al tema della disabilità è stata sviluppata da Caritas Italiana tramite la promozione di attività di riabilitazione basate sul coinvolgimento della famiglia e della comunità.

Aiuti d'urgenza e riabilitazione in favore delle vittime di guerra

La recente escalation del conflitto civile tra le tigri Tamil e il governo Sri lankese ha ulteriormente aggravato la situazione nel nord del paese, anche fra coloro già colpiti dallo Tsunami, provocando decine di migliaia di rifugiati.

Caritas Sri Lanka ha quindi rinnovato il proprio impegno nei confronti delle vittime dell'ormai ventennale conflitto e Caritas Italiana ha risposto all'appello con un contributo di 800.000 Euro.

Molte sono le persone che fuggono dalla violenza e dalla povertà cercando rifugio e una possibilità di ricominciare in diverse zone dell'isola. Questo progetto, finanziato anche da Caritas Italiana, ha l'obiettivo di fornire loro uno stimolo iniziale attraverso la costruzione di case e opportunità di sviluppo socio-economico.

Programma Nazionale di educazione alla Pace (NPP)

Il programma mira allo sviluppo nelle comunità locali di percorsi di costruzione della pace, nella conoscenza e valorizzazione delle diverse componenti etniche e religiose che coabitano nella sofferta contemporaneità dello Sri Lanka. Un'operatrice di Caritas Italiana è presente come consulente all'interno del team del NPP.

La storia di Prasad

Questa è la storia di Prasad Absara, una donna vittima della furia dell'onda anomala ma la sua voce è la stessa delle migliaia di donne, uomini e bambini che hanno subito una sorte non molto diversa.

Chilaw, a circa 75 Km a nord di Colombo. Prasad e la sua famiglia stavano trascorrendo come ogni anno le festività natalizie a casa, quando sopraggiunse l'eco di quello che stava avvenendo sulla costa. Prasad e suo marito lasciarono i tre figli con la nonna materna, e si recarono immediatamente al loro villaggio, Salyankulama.

La casa si trovava tra la spiaggia e una specie di laguna naturale ed era stata conclusa solamente tre giorni prima. Quando arrivò a Salyankulama la vide semidistrutta. L'acqua era entrata dalla porta e dalle finestre che davano verso il mare, aveva distrutto completamente quel muro e buona parte di quelli ai lati. All'interno tutto era stato spazzato via, e quello che rimaneva, era comunque rovinato dall'acqua salmastra e dal fango.

A distanza di settimane, lo zaino per la scuola di uno dei figli venne ritrovato

a molti chilometri di distanza, in un altro villaggio.

Dopo la distruzione della casa, la famiglia di Prasad, così come molte altre della zona, si è rifugiata nella chiesa più vicina, mentre altre persone hanno trovato riparo in una scuola. Qui hanno vissuto per un breve periodo di tempo, potendo usufruire dei bagni della sacrestia e della scuola, e utilizzando beni di prima necessità forniti nel giro di pochissimi giorni da Caritas Chilaw.

“Allora i sentimenti che regnavano erano di paura, avvilito, in alcuni casi disperazione”, afferma Prasad, “ma presto tra le persone si sono instaurati meccanismi di auto-aiuto e solidarietà reciproca, importantissimi poiché hanno reso meno difficoltoso affrontare la situazione”.

Dopo il primo rifugio nella chiesa o nella scuola di Salyankulama, le famiglie degli sfollati presto sono andate a vivere nelle tende, fornite dalla Caritas e dalle autorità locali.

Poiché dopo lo tsunami il governo ha applicato una legge che vieta di costruire o ricostruire un'abitazione che si trovi a meno di 50 m dal mare, entro la cosiddetta “buffer zone”, la maggior parte delle case di Salyankulama distrutte o danneggiate, non poterono essere né ricostruite né riparate. La diretta conseguenza fu quindi quella di acquistare un nuovo appezzamento di terra e di far emigrare le famiglie in un altro luogo.

Prasad continua poi il suo racconto dicendoci che a Haluthota la sua famiglia ora si sente sicura. In generale non ha subito grossi traumi dopo lo tsunami, poiché dice che le preghiere, l'appoggio di Fr Edward e del personale Caritas, la solidarietà tra le persone e la forza di volontà l'hanno aiutata a superare le difficoltà e a ricostruire l'autostima necessaria per ripartire.

Ci racconta anche di casi meno fortunati del suo, in cui famiglie e bambini hanno subito un forte choc dopo la distruzione dell'onda, e per loro è ancora necessaria una speciale attenzione.

Prasad, ora serena e con un po' di orgoglio, aggiunge che la costruzione delle case a Haluthota sta procedendo bene e che ne segue i lavori in prima persona. All'interno del villaggio è stato formato un piccolo comitato addetto allo stato avanzamento lavori, di cui lei è una delle leader principali. Fra i suoi compiti rientrano quelli di controllare i lavori da vicino e di vigilare sui materiali.

Prima di salutare, ringraziamo Prasad per il suo tempo e per la condivisione della sua storia, così come i due traduttori.

Lei, emozionata, ci fa un bel sorriso e ci dice che il peggio è passato...

INDIA

Il futuro rinasce dalle macerie

Il 24 Dicembre 2004 le coste meridionali dell'India sono state colpite da un'onda anomala, non eccessivamente alta ma con una portata enorme, una massa d'acqua inarrestabile che si è abbattuta come un'improvvisa marea, su circa 2.260 chilometri di costa indiana. Poche ore prima la tragedia aveva già colpito uno stato dell'India: l'arcipelago delle Andamane e Nicobare, un paradiso distante più di due ore di aereo dal continente, vicino all'epicentro del sisma, colpito prima dal terremoto e poi da un maremoto devastante. Gli stati di Kerala, Tamil Nadu, Andra Pradesh e il territorio di Pondicherry hanno dovuto affrontare la perdita di 16.000 vite, concentrate per il 73% nel Tamil Nadu, a cui si aggiungono 1.428 vittime ufficiali nell'Arcipelago delle Andamane e Nicobare e 3.058 dispersi.

Dalle macerie lasciate dallo Tsunami abbiamo visto rinascere una nuova India, capace di grande partecipazione popolare e solidarietà, fatta di coesione sociale e coraggio verso il futuro, incardinata nella volontà di ricominciare.

I numeri della tragedia sono disarmanti e probabilmente approssimati per difetto, soprattutto per quanto riguarda le Isole Andamane e Nicobare:

- 50.000 abitazioni distrutte;
- 5.000 grandi pescherecci distrutti;
- 32.000 barche di medie dimensioni distrutte;
- 35.000 imbarcazioni tradizionali distrutte;
- chiese, edifici comunitari, piccoli negozi, ponti, strade.

La risposta del network Caritas

Anche in India l'intervento di Caritas Italiana si inserisce nel programma triennale (2005-2007) elaborato da Caritas India e sostenuto dalla rete Caritas, SOA 04/2005, ma comprende anche interventi diretti realizzati in collaborazione con le Caritas diocesane colpite. Caritas Italiana è presente in India con due operatrici ed un budget complessi-



vo di quasi 8.5 milioni di euro. I programmi di Caritas Italiana sono stati realizzati con il supporto particolare delle Caritas diocesane dell'Abruzzo-Molise, Emilia Romagna, Sicilia, Triveneto, Milano e Como.

Il programma SOA 04/2005

Caritas India ha elaborato un programma del valore di circa 100 milioni di euro, finanziato dalle Caritas nazionali di tutto il mondo, realizzato nei 5 stati colpiti dal maremoto dalle 25 Caritas diocesane colpite.

Di seguito riportiamo i risultati raggiunti dopo quasi due anni di interventi.

1. Aiuti di emergenza e di transizione.

Distribuzione generi alimentari a 118.554 famiglie; Accesso all'acqua potabile per 1300 beneficiari; Distribuzione di utensili da cucina, vestiario, coperte a 25.000 famiglie; Assistenza medica a 207.736 persone; Distribuzione materiale scolastico a 69.385 studenti; Attività di animazione per 26.345 bambini; Costruzione di circa 3.000 alloggi di transizione.

2. Ricostruzione e riabilitazione.

2.910 barche da pesca distribuite; 2.981 barche riparate; 2.339 motori distribuiti; 38.449 set di reti da pesca distribuite; 1.374 Gruppi di Auto-aiuto di donne e 320 di uomini formati; 19.334 persone sono state seguite dai team di supporto psicosociale e collegati con programmi di supporto psicologico, sanitario, scolastico-educativo e di assistenza legale; 6.716 Abitazioni permanenti costruite e 5.248 al momento in costruzione; Costruzione di 44 centri per bambini; 7.390 giovani sono stati coinvolti in corsi di formazione in vista di impieghi alternativi alla pesca;

3. Gestione dei disastri di lungo periodo.

Sono stati sviluppati e realizzati numerosi programmi volti a prevenire il ripetersi di simili disastri, attraverso la riforestazione di mangrovie e la creazione di barriere frangiflutti. Molto è stato fatto per la formazione degli staff di caritas diocesane e delle comunità nella gestione delle emergenze naturali. Nell'arcipelago delle



Andamane è stata rivolta particolare attenzione alla prevenzione sismica.

4. Costruzione della pace e prevenzione dei conflitti.

I territori indiani colpiti non vivono situazione di conflitti armati ma sicuramente di conflitti sociali, caratterizzati da forti povertà strutturali e competizione per le risorse disponibili. Per questo 31.537 persone hanno partecipato ai programmi di Community Mobilization, con lo scopo di rafforzare il senso civico e la partecipazione alla vita delle comunità.

5. Rafforzamento delle strutture locali (capacity buiding).

Attraverso un team di esperti internazionali provenienti da varie Caritas Nazionali, tra cui un operatore di Caritas Italiana, si è affiancato il team di programma di Caritas India che sosteneva le varie diocesi colpite nella realizzazione dei progetti e nella formazione degli operatori locali.

Il contributo di Caritas Italiana

Nel processo di ricostruzione Caritas Italiana ha concentrato i suoi interventi in due aree in particolare: le isole Andamane e la Diocesi di Tuticorin in Tamil Nadu, creando così un legame più intenso con queste due diocesi che, per motivi diversi, hanno vissuto situazioni di profondo bisogno. La presenza di due operatrici in loco ha permesso un accompagnamento tra Chiese sorelle più vicino, spesso sfociato in fruttuose visite e scambi tra rappresentanti di Caritas Diocesane italiane, gruppi di giovani volontari e partner locali, in Tamil Nadu e nelle Andamane. Riportiamo di seguito alcuni dettagli sugli interventi realizzati in questi due territori.

Diocesi di Port Blair - Isole Andamane

La diocesi di Port Blair, che prima della tragedia era impegnata solo in attività pastorali ed educative, dal 26 dicembre 2004 è divenuta, spalla a spalla con Caritas India, uno dei principali attori della società civile nella risposta all'emergenza tsunami. Nel difficile e sempre crescente impegno a fianco delle popolazioni colpite, è ora un punto di riferimento fondamentale nelle attività di riabilitazione a medio e lungo termine.

La scelta dell'impegno privilegiato di Caritas Italiana nelle isole, oltre ad



inserirsi nel network di Caritas Internationalis, va ad accompagnare la diocesi Andamana nel percorso pastorale che è sotteso all'impegno socio-riabilitativo nelle isole.

Questo avviene attraverso l'appoggio al team diocesano nella progettazione e l'implementazione dei programmi contenuti all'interno del SOA.

In particolare, gli interventi di Caritas Italiana sono attualmente concentrati nella riabilitazione di strutture socio-educative, danneggiate dal terremoto che ha causato lo tsunami e nella revisione aggiornamento dei programmi e delle attività.

Viene inoltre supportato un programma di sostegno socio-economico, in favore di piccoli commercianti e artigiani e di gruppi di donne, sfollati e ospitati nei rifugi temporanei.

L'impegno nella relazione pastorale a lungo termine si è espresso nell'estate 2006 in una prima, intensa esperienza di scambio tra giovani Andamani e giovani Italiani della Caritas Ambrosiana.

Diocesi di Tuticorin - Tamil Nadu

Anche nella Diocesi di Tuticorin i programmi di ricostruzione e riabilitazione si sono concentrati sul settore socioeconomico, sulla ricostruzione abitativa, sul supporto psicosociale e l'animazione comunitaria, la formazione per l'impiego alternativo alla pesca a favore dei giovani. La presenza di una comunità ben organizzata ha permesso di concentrare gli interventi



sulla valorizzazione delle risorse locali, come la Federazione dei Pescatori che fa capo alla diocesi presente con 20 associazioni nei villaggi costieri e circa 850 membri, i numerosi ed attivi Gruppi di Mutuo Aiuto, quasi 200 e per le collaborazioni con istituti di formazione tecnica.

Grazie a queste potenzialità locali si sono potuti implementare programmi di successo come i corsi di formazione alternativa per i giovani, ottenendo un alto tasso di assunzioni, come operatori informatici, elettricisti e idraulici. Caritas Italiana ha finanziato inoltre la realizzazione di un'officina per la riparazione dei motori delle barche con annesso centro di formazione tecnica e sta per finalizzare la realizzazione di 3 strutture sociali: due scuole ed una casa di accoglienza per orfani, il tutto di proprietà della diocesi.

In particolare i programmi di riabilitazione socioeconomica e ricostruzione abitativa hanno visto un forte coinvolgimento dei beneficiari e delle comunità, direttamente impegnate nella scelta, per esempio, dei modelli di reti da pesca e sulla struttura delle barche o delle nuove case (4 villaggi per un totale di 796).

Anche le Caritas Diocesane Italiane hanno sostenuto questi primi due anni di ricostruzione con le loro raccolte fondi e con la loro volontà di farsi sorelle, nell'ottica di un programma di accompagnamento di lungo periodo.

Michaleamma e il tea shop

A Namunaghar vive Michaelamma, una signora tamil di mezza età, vedova da 11 anni. Anche lei abitava, insieme alle figlie, a Car Nicobar, l'isola devastata dal maremoto. Michalamma è rimasta 4 giorni nella foresta prima che la portassero in salvo e le sue gambe portano ancora i segni pesanti del colpo ricevuto dall'onda. Una delle sue figlie è nei rifugi temporanei di Bambooflat con la famiglia, l'altra, più giovane, è al college. A Car Nicobar Michaleamma si manteneva gestendo una piccola attività di ristorazione, un tea shop in cui vendeva *idli* (focaccine di riso), *samosai*, *vodai*, dolci, tutto preparato da lei secondo ricette locali tradizionali.

La Caritas diocesana di Port Blair l'ha aiutata a riaprire il suo piccolo bar, fornendole il materiale per la struttura e la piccola attrezzatura necessaria: pentole, piatti, stoviglie, un frullatore e tutto l'occorrente per cucinare e servire. Michaelamma ci spiega che con la sua attività riesce a guadagnare 20-30 rupie al giorno, circa 50 centesimi di euro ma a volte, dato che la gente di Namunaghar non può permettersi molti lussi, si lascia pagare con una noce di cocco o con arachidi, che potrà poi utilizzare per preparare altri cibi. Così i suoi clienti, anche senza soldi in tasca, potranno godersi uno spuntino e quattro chiacchiere sotto la piccola tettoia di lamiera, ancora nuova e lucente. Dopotutto a Namunaghar le persone si trovano tutte nella medesima condizione, venirsi incontro per poter ricominciare a vivere è quasi una legge non scritta, ma che tutti sembrano aver ben presente.

TAILANDIA

Il futuro rinasce dalle macerie

Da Ranong a Satun: tutta la costa occidentale della Thailandia, che si affaccia sul Mar delle Andamane, è stata pesantemente colpita dallo tsunami il 26 Dicembre 2004.

Il bilancio, meno tragico relativamente alla vicina Indonesia, è stato comunque drammatico per le comunità locali:

- oltre 6.000 vittime;
- 4.800 abitazioni distrutte;
- 12.000 famiglie colpite;
- 500 villaggi di pescatori travolti e 6.400 imbarcazioni distrutte o danneggiate, danni al comparto della pesca per 45 milioni di dollari;
- danni alle infrastrutture per 26 milioni di dollari;

Le province più colpite (Phang-nga, Ranong, Krabi, Phuket, Satun and Trang) si trovano tutte nella Diocesi di Suratthani. Una diocesi tanto vasta per il territorio (76.562 kmq) quanto piccola per la popolazione cattolica (6.682 fedeli, lo 0,08 % della popolazione locale).

La risposta del network Caritas

Caritas Italiana è impegnata in Thailandia con un'operatrice sul campo che supporta l'implementazione dell'SOA e di nuovi progetti, nati dall'incontro con le povertà del territorio, ed un budget di quasi 3.5 milioni di euro, impiegati anche in questo caso in parte all'interno del programma complessivo di interventi realizzato dalla rete caritas, SOA 07/2005, ed in parte in programmi sviluppati e finanziati in maniera diretta da Caritas Italiana. Alla realizzazione di questo intervento hanno contribuito in maniera particolare le Caritas Diocesane della Liguria e dell'Umbria.

Il programma SOA 07/2005

Il programma, del valore di circa 4,2 milioni di Euro, è realizzato da altrettanti Centri Socio-Pastorali in 3 province della costa delle Andamane:



Krabi, Phuket e Phang-nga, in stretta collaborazione con la Conferenza Episcopale Tailandese. Si sono volute raggiungere in particolare le comunità maggiormente trascurate dagli aiuti governativi, come quella delle popolazioni Moken (i cosiddetti “zingari del mare”) e famiglie di pescatori, per la quasi totalità di credo buddista e mussulmano.

Molto importante è stata la cooperazione fra i Centri e le comunità religiose, attraverso i loro leader, in modo da garantire la massima efficacia del programma, il raggiungimento di tutte le persone che hanno bisogno e l'accettazione delle attività.

All'interno del programma sono state definite 5 aree di lavoro:

1. Aiuti di emergenza e di transizione

28.462 beneficiari assistiti con aiuti di prima emergenza (kit igienico-sanitari e per cucina, materassi, vestiario, sostegno finanziario), tra cui 897 soggetti deboli quali anziani, disabili e bambini.

2. Interventi sanitari

Costruzione di un ambulatorio che ha beneficiato da subito 14.741 pazienti; interventi di educazione sanitaria per 8.818 persone; 38.494 malati raggiunti dal team medico mobile.

La congregazione dei Camilliani (esperti nel settore sanitario) ha organizzato una efficiente rete di cliniche mobili che hanno prestato assistenza anche alle comunità più remote.

3. Ricostruzione e riabilitazione socio economica

243 abitazioni temporanee e permanenti ricostruite, un ponte e 6 acquedotti realizzati, 344 barche consegnate; 69 barche riparate; 157 motori e accessori distribuiti; 482 set di reti per la pesca; sostegno alla ripresa di 91 piccole attività commerciali; microcredito avviato presso 12 gruppi comunitari, costruzione di due centri socio-pastora-



li multifunzionali; visite domiciliari; animazione per giovani e bambini (1480), anziani (1044) e disabili (156); interventi formativi per giovani e adulti; sostegno alla popolazione traumatizzata, costruzione di un centro di formazione temporanea; acquisto materiale per due parchi giochi; servizio mensa scolastica (325 bambini raggiunti); distribuzione materiale didattico e servizi di trasporto; sostegno scolastico offerto a 951 bambini.

4. Rafforzamento delle strutture locali (capacity building)

Il programma, inoltre, mira a sostenere, accrescere e costruire le capacità e le competenze della diocesi di Suratthani e dei Centri socio-Pastorali nella risposta ai bisogni del territorio sul lungo periodo. Uno degli obiettivi ultimi, infatti, è la creazione di una struttura diocesana per la risposta, pianificazione e gestione di interventi di risposta alle situazioni di emergenza e criticità sociale.

Gli interventi sono differenziati nei 3 diversi Centri a seconda delle esigenze presentate dal territorio, dei danni subiti e dell'affluenza o meno di aiuti alla popolazione.

Il contributo di Caritas Italiana

Caritas Italiana si è impegnata a sostenere la Diocesi di Suratthani nel rispondere alle povertà del suo territorio sul lungo periodo anche al di fuori del progetto SOA.

In particolare si evidenziano i seguenti filoni di lavoro avviati:

- Sostegno alla creazione di una struttura permanente per gli interventi sociali e d'emergenza a livello diocesano (Disac);
- Sostegno al centro socio pastorale di Takuapa nell'implementazione di un progetto di microcredito che vada a completare e migliorare quello già esistente, garantendo prospettive di sostenibilità di lungo periodo all'intervento;
- Analisi del contesto del distretto di Ranong ai confini con il Myanmar. Pianificazione di interventi di risposta alle criticità sociali e sanitarie (campi di profughi Birmani e Hiv-Aids);
- Attenzione specifica al tema della disabilità in collaborazione con Caritas Assisi e l'Istituto Serafico, per la formazione di 6 figure mediche specializzate in riabilitazione.

Repubblica islamica delle Maldive

Il futuro rinasce dalle macerie

Il 26 dicembre 2004 lo tsunami ha letteralmente sommerso le Maldive, allagando quasi tutte le isole (alcune non potranno più essere abitate) e causando:

- 86 morti,
- 26 dispersi,
- 15.000 sfollati (su una popolazione di 290.000 persone).
- Danni per oltre 400 milioni di dollari, più del 60% del PIL nazionale, senza calcolare i mancati guadagni dal turismo.

Lo tsunami ha distrutto e danneggiato case, ambulatori, scuole, barche, impianti per la lavorazione del pesce, ha allagato campi agricoli salinizzando la terra ed ha severamente diminuito l'affluenza turistica.

Di tutto questo si è parlato poco nei media e ciò ha fatto sì che i donatori, ma soprattutto le agenzie internazionali, concentrassero i loro sforzi in altre aree, escludendo le Maldive dai loro programmi. Tra l'altro, esiste una generica tendenza dell'opinione pubblica "occidentale" a considerare le Maldive esclusivamente come un paradiso di vacanze, quando in realtà l'Undp colloca le Maldive fra i paesi in via di sviluppo.

Il contributo di Caritas Italiana

Nelle Maldive non esiste una Chiesa locale e di conseguenza non esiste una Caritas, per questo motivo la rete Caritas non ha realizzato un programma SOA in questo paese, ma questo non ha impedito a Caritas Italiana di essere presente con un impegno consistente anche a favore dei poveri delle Maldive. Caritas Italiana, con un budget di più di 3.2 milioni di euro ed un operatore espatriato in loco è dunque l'unico membro della rete Caritas ed una delle pochissime agenzie umanitarie impegnata in questo arcipelago.

L'impegno di Caritas Italiana si concentra nel settore sanitario, in particolare a supporto di 4 ospedali locali, Kulhudhuffushi Regional Hospital,



Villingilli Atoll Hospital, Thinadhoo Regional Hospital and Dhidhdhoo Atoll Hospital, attraverso la fornitura di attrezzature sanitarie e personale medico specializzato.

In particolare sono state acquistate 2 barche ambulanza ed è stato finalizzato l'accordo per l'acquisto di due furgoni ambulanza. Si sta lavorando inoltre al programma di cooperazione tecnica attraverso l'invio di 2 ginecologi, due pediatri, un bioingegnere ed un consulente esperto di sanità pubblica che aiuterà il ministero della salute nella riorganizzazione del sistema sanitario nazionale. Alla realizzazione di questo complesso programma hanno contribuito anche le Caritas diocesane del Piemonte-Valle d'Aosta.

I paesi lambiti dallo tsunami: Myanmar e Somalia

Bangladesh, Malesia, Myanmar, Yemen, Seichelles, Somalia e Kenia dallo tsunami sono stati appena lambiti, poche decine le vittime e di lieve entità i danni, ma che si aggiungono a situazioni strutturali molto complicate, soprattutto per alcune fasce della popolazione.

Caritas Italiana ha deciso d'impegnarsi anche in questi paesi, in particolare in due di questi, dove è stato possibile ad oggi costruire degli interventi concreti: la Somalia e il Myanmar.

Myanmar

La situazione politica rende difficile avere informazioni certe sul reale danno subito da questo paese a causa del maremoto, le stime fornite dal governo riferiscono di

- 61 vittime accertate;
- 15mila persone direttamente colpite dallo tsunami.

Anche in questo caso non è stato realizzato un programma complessivo di interventi da parte della rete Caritas, ma Caritas Italiana è ugualmente impegnata in Myanmar, con un budget complessivo di 1.5 milioni di euro, con programmi in particolare nella Diocesi di Mandalay e nello Shan orientale, per il capacity building della caritas locale, l'educazione e la costruzione di infrastrutture scolastiche, lo sviluppo rurale e socioeconomico, la sanità e la prevenzione della diffusione dell'HIV, in collaborazione con la Caritas locale e con due organizzazioni non governative italiane. Il programma è realizzato con il contributo della Caritas diocesana di Bergamo.

Somalia

In Somalia Caritas Italiana è intervenuta in sostegno di Caritas Somalia per rimediare ai danni provocati dallo tsunami, che a tutti quei chilometri di distanza dall'epicentro ha causato:

- circa 300 vittime;



- 650 chilometri di fascia costiera colpita;
- circa 18.000 famiglie pesantemente danneggiate dal maremoto;
- Fuoriuscita di rifiuti tossici, lascito della guerra civile, in alcuni punti della costa con conseguenti problemi di salute e ambientali.

Anche in Somalia Caritas Italiana ha operato da sola al fianco della Caritas locale, con un budget complessivo di 250 mila euro, di cui circa 87 mila sono già stati impiegati in aiuti d'urgenza (viveri e assistenza sanitaria per le comunità di Gob-Wein e di Merka), programmi sanitari a Baidoa (creazione di un dispensario) e riabilitazione socio economica delle famiglie colpite.

| PAESE | BUDGET | BUDGET SPESO | N° ESPATRIATI |
|---|-------------------|--|----------------------|
| | ALLOCATO € | IMPEGNATO € | |
| INDONESIA | € 5.476.190 | € 2.254.734 | 2 |
| SOA 02/2005 | 1.000.000 | <i>Con il contributo particolare delle Caritas diocesane delle Marche e della Sardegna.</i> | |
| Altri Programmi | 4.476.190 | | |
| Ricostruzione Amandraia | 500.000 | | |
| Ricostruzione Gunungsitoli | 400.000 | | |
| Sede Caritas Nias | 100.000 | | |
| Capacity building | 476.190 | | |
| Progetti di lungo periodo: <i>Salute, nutrizione, donne, minori</i> | 3.000.000 | | |
| SRI LANKA | € 8.070.000 | € 7.786.430 | 4 |
| SOA 03/2005 | 3.791.000 | <i>Con il contributo particolare delle Caritas diocesane del Lazio, Piemonte-Valle d'Aosta, Lombardia, Toscana, Triveneto, Basilicata e Campania e della Caritas diocesana di Bologna.</i> | |
| Jaffna | 1.771.000 | | |
| Colombo | 2.020.000 | | |
| Altri Programmi | 4.279.000 | | |
| Programma Nazionale Animazione | 270.000 | | |
| Programma Nazionale Pace | 200.000 | | |
| Chilaw - ricostruzione e riabilitazione | 1.616.000 | | |
| Vittime di guerra | 800.000 | | |
| Progetti ad hoc | 323.000 | | |
| Capacity building | 1.070.000 | | |
| INDIA | € 8.480.000 | € 7.473.972 | 2 |
| SOA 04/2005 | 6.510.000 | <i>Con il contributo particolare delle Caritas diocesane dell'Abruzzo-Molise, Emilia Romagna, Sicilia, Triveneto, Milano e Como.</i> | |
| Aiuti d'urgenza | 1.000.000 | | |
| Andamane | 1.510.000 | | |
| Tuticorin | 4.000.000 | | |
| Altri Programmi | 1.970.000 | | |
| Andamane | 500.000 | | |
| Tuticorin | 500.000 | | |
| Capacity building | 480.000 | | |
| Progetti lungo periodo | 490.000 | | |
| TAILANDIA | € 3.485.562 | € 1.292.882 | 1 |
| SOA 07/2005 | 800.000 | <i>Con il contributo particolare delle Caritas diocesane della Liguria e dell'Umbria.</i> | |
| Altri Programmi | 2.685.562 | | |
| Strutture socio pastorali | 447.467 | | |
| Capacity building | 238.095 | | |
| Progetti lungo periodo <i>microcredito, sanità-rifugiati, minori</i> | 2.000.000 | | |

| PAESE | BUDGET | BUDGET SPESO | N° ESPATRIATI |
|--|------------------------|--|----------------------|
| | ALLOCATO € | IMPEGNATO € | |
| MALDIVE | € 3.230.000 | € 1.319.613 | 1 |
| Programma sanitario Progetti lungo periodo | 1.319.613 1.910.387 | <i>Con il contributo particolare delle Caritas diocesane del Piemonte-Valle d'Aosta.</i> | |
| MYANMAR | € 1.500.000 | € 764.392 | - |
| Programma multisetoriale Progetti lungo periodo | | <i>Con il contributo particolare della Caritas diocesana di Bergamo.</i> | |
| SOMALIA | € 250.000 | € 87.098 | - |
| FONDO ASIA | | | |
| PREVENZIONE DISASTRI | € 500.000 | € 500.000 | |
| GESTIONE PROGETTO | € 863.500 | € 502.161 | |
| TOTALE | € 31.855.252 | € 21.981.282 | 10 |

Le delegazioni regionali della Calabria e della Puglia hanno sostenuto complessivamente le varie progettualità della Caritas Italiana.